

# La Bollente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

## DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO  
CENT. 5.ARRETRATO  
CENT. 10.

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso lo Stabilimento Tipo-Litografico ALFONSO TIRELLI - ACQUI  
Le corrispondenze non firmate sono respinte, come pure le lettere non affrancate.  
Non si restituiscono i manoscritti ancorché non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi  
2 per sei mesi  
3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina dopo la firma del Gerente Cent 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.

Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono presso la Tipo-Litografia ALFONSO TIRELLI Portici Saracco accanto alla Posta.

PAGAMENTO ANTICIPATO

### Il Programma della Massoneria

Da una lettera che il Grande Maestro della Massoneria Italiana Ernesto Nathan ha diretta al *Corriere della Sera* per confutare alcuni erronei apprezzamenti intorno alla Grande Istituzione, fatti in un articolo di Romualdo Bonfadini pubblicato nel giornale medesimo a proposito del Congresso Antimassonico di Trento, stralciamo a edificazione di amici e di avversari, il brano seguente, in cui si compendia il programma della Massoneria Italiana:

« La Massoneria non ha combattuto, nè combatte, con o senza intransigenza, i principii del cattolicesimo, salvo che quei principii non si racchiudano nel dogma dell'infalibilità e del potere temporale dei Papi.

La massoneria combatte il *partito clericale*, quel partito politico che si serve della religione, o meglio della superstizione, per ricacciare l'Italia da Roma, per spezzare l'unità del paese o ridurla alla federazione giobertiana: la massoneria combatte tutti coloro, qualunque ne sia la fede, che della religione fanno mercimonio per i loro terreni interessi; ma non penetra nella coscienza individuale, per sapere ove attinge la fede, nel poi. Recluta i suoi fratelli fra cattolici, protestanti, ebrei o liberi pensatori, purchè siano uomini onesti ed accettino con sincera convinzione l'ideale a cui si consacra: evangelizzare fra le genti la libertà, la fratellanza, l'uguaglianza mediante il progresso civile.

Ogni atto, ogni lettera massonica ha quest'intestazione: *A gloria*

*del grande Architetto dell'Universo*, ed in quel tradizionale riconoscimento di una causa prima, di una suprema intelligenza, l'istituzione riassume il suo credo, il suo culto. Valga il fatto per illuminare la buona gente che potrebbe credere nei riti satanici, pornografici *et similia*, messi in voga insieme ad altre menzogne dai congressi clericali e dai giornali della fazione, insieme al grido di « Viva il Papa Re. »

Duole il vedere rimessa in circolazione da uomo di tanto valore una calunnia già da noi smentita, attribuendo alle influenze massoniche Abba Garima e le sventure africane. Il generale Baratieri, torno a ripetere, non fu mai massone, nè ebbe rapporti colla Massoneria. La politica africana — non la qualifico, eccederebbe la competenza del mio ufficio — fu da ogni cittadino che apparteneva all'Ordine, combattuta o patrocinata secondo i dettami della propria coscienza: chi lottò contro il Governo, chi lo sostenne. Come per la fede religiosa, così nelle gare dei partiti, nel battagliaire delle scuole, la Massoneria non partecipa: ai sereni suoi ideali possono consentire e cooperare tutti coloro che amano la patria ed il civile progresso. »

### Una lettera di Giosuè Carducci

Giosuè Carducci, sollecitato a dare la sua adesione a collaborazioni letterarie in ricorrenza delle prossime nozze Savoia-Petrovich, ha scritto al *Resto del Carlino* di Bologna la seguente nobilissima lettera, che è la espressione degli alti sensi patriottici del Grande Poeta Civile d'Italia.

« Ecco: come uomo, come liberale, come italiano, io sono contentissimo che

l'A. R. del Principe di Napoli sposi una principessa del Montenegro.

Come uomo: perchè se è vero quel che dicono, ho caro che egli, principe, abbia affermato e rivendicato la libertà dei suoi affetti e della sua scelta da vincoli e impacci diplomatici.

Come liberale: perchè ho carissimo che, in tanta muffa superbiosa delle vecchie dinastie, non buone oramai ad altro, con tutta la loro divina tradizione, che a lasciar fare al turco ogni scempio e strazio del sangue e del nome cristiano sotto i loro occhi, in tanta superba ignavia, ho carissimo, dico, che questo giovane Vittorio Emanuele della più antica sovrana casa d'Europa, abbia con democratica cavalleria fissato gli occhi, e steso la mano a una famiglia che non ha molti anni di dominio, ma ne ha molti, anzi gli a tutti, di guerra e di vittoria contro la Turchia, di fede accesa nelle sorti della sua nazione: sovrana di paese e popolo piccolo, piccolo sì, ma grande di valore, bello di gloria, grave di fati.

Come italiano: perchè...! perchè...! Oh quanto mareggia fulgido l'Adriatico là giù in fondo tra l'Ilirio e la Grecia! Sono contentissimo. Ma non prendo parte a dimostrazioni. Obbedisco al Re che non vuol feste. No, non feste.

*In fin che il danno e la vergogna dura.*

Non gridiamo, non cantiamo, non soniamo troppo; che, il vento non rechi troppo un'eco delle nostre allegrie là nelle solitudini africane. [Questo popolo e questo governo che a tutti ha commesso e lasciato la cura non di vendicare, ma di prosciogliere i cittadini e fratelli suoi dalla prigionia barbara, a tutti, al Papa, ai monsignori, agli avventurieri, alle donne, senza dimostrare esso nè virtù nè senno a far nulla, ora vuol fare del baccano! La buona coscienza gli conceda pure circonsi laut e gli allunghi il carnevale e le vacanze; io non ci sto! »

### VELOCE-CLUB

Colla corsa Acqui-Gamalero e ritorno, il nostro Veloce-Club ha chiuso, pare, il suo anno di vita sportiva e sta incamminandosi pacatamente per la monotona vita invernale. Qualche

considerazione pertanto non ci par oggi fuor di luogo.

Sorto per desiderio di un gruppo di giovanotti, dopo un solo anno di vita realizzava brillantemente nel 1895 il più gran sogno che si potesse immaginare con una riunione di corse che poté gareggiare con quelle delle prime città d'Italia e per quanto si fosse largheggiato nelle spese, il bilancio della Società poté chiudersi senza disavanzi. Così non può dirsi per l'anno corrente; la nostra apatica città che parve nel decorso anno commoversi all'idea nuova di uno spettacolo di corse ha quest'anno ripigliata la sua abituale tranquillità, tantochè le entrate lasciarono un largo *deficit* nella cassa sociale, *deficit* che minaccia di travolgere seco la Società se la Direzione, solerte come sempre, non cerca con energia qualche maniera di mantener viva l'unione fra i soci cercando ancora qualche mezzo per attrarne l'attenzione onde la qualità di socio non abbia a ridursi ad altro che allo sborso della quota mensile.

Quanti amano lo sport velocipedistico nella città nostra devono essersi persuasi che col sistema dei due anni passati non è più possibile continuare per l'avvenire, nè corse su pista con ricchi premi saran più possibili se non si trova il mezzo di far concorrere largamente la categoria esercenti, che devono persuadersi essere di immenso loro vantaggio una riunione di corse quando la Società sia in grado di poterle indire in altra epoca che non sia quella della festa di San Guido.

Ma non è affar nostro dar oggi consigli a questo riguardo ai signori della Direzione. Piuttosto vorremmo che a somiglianza di molte altre città di provincia si cercasse di favorire maggiormente il turismo che se non dà le grandi emozioni delle volate vortiginose, risponde per converso ad un concetto igienico procurando anche un lieto e giovevole modo d'occupare il tempo. Le gite sociali sono per il nostro Club lettera morta e noi invece vorremmo che fossero il suo scopo precipuo. Per poco che si voglia essere preveggenti è chiaro vedere che la bicicletta resterà sempre un mezzo di trasporto inarrivabile per così dire, mentre non è così certo ch'essa debba esser destinata a far la fortuna dei banditori di corse su pista.